



## **Competenza digitale: una delle 8 competenze chiave europee**

**La nuova competenza di base è senza dubbio quella digitale.**

*“La competenza digitale presuppone l'interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico e responsabile per apprendere, lavorare e partecipare alla società. Essa comprende l'alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e la collaborazione, l'alfabetizzazione mediatica, la creazione di contenuti digitali (inclusa la programmazione), la sicurezza (compreso l'essere a proprio agio nel mondo digitale e possedere competenze relative alla cibersecurity), le questioni legate alla proprietà intellettuale, la risoluzione di problemi e il pensiero critico.”* ([Nuove Raccomandazioni europee](#), 2018)

**Oggi il 93% dei posti di lavoro prevede l'uso del pc** e non esiste quasi nessun lavoro che non richieda il possesso di competenze digitali di livello elementare. Essere competenti digitali non è un'opzione, come non lo è il saper leggere, scrivere e contare. **Senza competenza digitale il rischio di esclusione non si “limita” al mondo lavorativo, ma all'intera sfera sociale dei soggetti.**

*“È altrettanto evidente che la dimensione fortemente tecnica e tecnologica del cambiamento in corso richiede anche lo sviluppo di competenze specifiche. Consapevolezza e competenze, quindi, devono andare di pari passo: solo così sarà possibile per i nostri studenti esercitare una piena cittadinanza digitale.”* ([Sillabo](#))

A livello europeo, il **Consiglio dell'Unione Europea il 22 maggio 2018** ha pubblicato le nuove competenze chiave per l'apprendimento permanente e la competenza digitale è inserita tra le competenze chiave necessarie per la realizzazione personale, considerata a tutti gli effetti *“competenza di base”*, accanto al leggere e allo scrivere.

Infatti, il documento, già nell'introduzione specifica: *“È necessario innalzare il livello di padronanza delle competenze di base (alfabetiche, matematiche e digitali) e sostenere lo sviluppo della capacità di imparare a imparare quale presupposto costantemente migliore per apprendere e partecipare alla società in una prospettiva di apprendimento permanente”*.

Le persone dovrebbero essere in grado di utilizzare le tecnologie digitali come ausilio per la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale, la collaborazione con gli altri ....

*“Le abilità comprendono la capacità di utilizzare, accedere a, filtrare, valutare, creare, programmare e condividere contenuti digitali. Le persone dovrebbero essere in grado di gestire e proteggere informazioni, contenuti, dati e identità digitali, oltre a riconoscere software, dispositivi, intelligenza artificiale o robot e interagire efficacemente con essi.”* ([Nuove Raccomandazioni europee](#), 2018)

Le nuove Raccomandazioni europee del 2018 sostengono addirittura la necessità di un sostegno al personale didattico proprio *“per elaborare pratiche innovative, partecipare a ricerche e applicare opportunamente le nuove tecnologie, comprese le tecnologie digitali, per gli approcci basati sulle competenze nell’insegnamento e nell’apprendimento”* per poter affrontare i molteplici approcci e i nuovi contesti di apprendimento.

**Possiamo considerare, quindi, la tecnologia come il centro del processo educativo?**

Risponde una ricerca OCSE PISA del 2012: *“L’insegnamento nel XXI secolo non deve considerare la tecnologia come il centro del processo educativo, deve piuttosto promuoverne l’uso consapevole e critico, attraverso pratiche che abbiano l’obiettivo di formare studenti in quanto e-citizen consapevoli, aggiornati e creativi”*. (MIUR, *Studenti, computer e apprendimento: dati e riflessioni. Uno sguardo agli esiti delle prove in [Letture in Digitale dell’indagine OCSE PISA 2012](#) e alla situazione in Italia*)

Per conseguire questo scopo, i docenti devono essere sostenuti attraverso una formazione continua, finalizzata a concepire l’uso delle tecnologie digitali come apporto insostituibile per la progettazione e la proposta agli studenti di pratiche didattiche attive, come suggerisce l’indagine TALIS 2013.

Certo le tecnologie non devono sostituire gli altri strumenti didattici ma offrire nuove opportunità, purché, lo ripetiamo, usate in modo corretto e consapevole. Eppure, dall’indagine OCSE/PISA sopra riportata (che consigliamo di leggere!) emerge ancora un quadro non privo di criticità, a cui è necessario fare fronte con misure mirate, che coinvolgano sia gli studenti sia gli insegnanti in azioni di miglioramento dell’uso delle TIC nella didattica.

In questa direzione va il **Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD)** del MIUR, adottato nel 2015 con D.M. 851 del 2015.